

Il PSU ratifica gli accordi

Soluzione dorotea della crisi

Petrucchi andrà al bilancio - I demartiniani non hanno accettato la nuova struttura della Giunta e la sinistra ha votato contro il documento conclusivo - Forse martedì il voto sul sindaco

Manifestazioni del PCI

Per una politica di rinnovamento

Assemblee in tutti i quartieri

Domenica avranno luogo numerose manifestazioni promosse dal PCI e alle quali sono state invitate le altre forze politiche democratiche, per discutere le proposte per una soluzione democratica della crisi capitolina e per il decentramento amministrativo. Ecco i convegni in programma:

Ostia Lido: (cinema Sappia) ore 9.30, relatore Virgilio Melandri, interverrà Ventura, conclude Trivelli. Roma-Nord (cinema Splendid): relatore Mario Quattrucci, concluderà Canullo, presiederà Enrico Berlinguer. Casilina-Nord (cinema Aquila): relatore Greco, interverrà D'Alessandro, concluderà Vetere; presiederà Edoardo Perna. Flaminia (cinema Prima Porta): relatore Fracassi, interverrà Tozzetti, concluderà Natoli. Casilina-Sud (cinema Broadway): relatore De Vito, interverrà Goggi, concluderà Giusti. Appio (cinema Folgore): relatore Prasca, interverrà Soldini, concluderà Della Seta.

Scienze politiche chimica e medicina

Successi dei G.A. nelle elezioni universitarie

I Goliardi Autonomi, stanno registrando un notevole successo nelle votazioni per il rinnovo degli organismi rappresentativi studenteschi all'interno dell'Ateneo. Finora sono state scrutate tre facoltà: Medicina, Scienze politiche e Chimica. Questi i risultati: a Medicina: GA 239, Caravella 227, Primula 195, Intesa 136, Libera Università 53, AGIR 91, MUR 104, AUR 73, FNF 3. Scienze politiche: GA 105, Caravella 101, Primula 46, Intesa 83, Libera Università 82, AGIR 107, MUR 13, AUR 57, FNF 3. Questi infine i risultati a Chimica: GA 114, Caravella 46, Primula 49, Intesa 58, Libera Università 96, AGIR 32, MUR 40, AUR 29. I risultati mostrano chiaramente una forte avanzata dei Goliardi Autonomi, l'associazione a cui aderiscono gli studenti di sinistra, anche se le facoltà scrutinate erano tradizionalmente feudi delle destre. Gli scrutini continuano oggi e nei prossimi giorni per le altre facoltà.

Conferenze e dibattiti

Perché le Regioni

Stasera alle ore 21, alla Casa della Cultura (via della Colonna Antonina, 32), si terrà un dibattito sul tema «Perché le regioni». Interverranno Paolo Cabras, Roberto Palleschi, Renzo Trivelli.

La Resistenza in Grecia

Oggi alle ore 17.15 al ridotto dell'Eliseo, Luciano Casellina, Ciriaco De Mita, Riccardo Lombardi e Ferruccio Parri parleranno sul tema «La Resistenza in Grecia ieri ed oggi», in occasione della pubblicazione del volume di André Kedros «Storia della Resistenza greca». Sarà presente l'autore.

Divorzio sì o no?

Questa sera alle 21, presso l'Associazione culturale Monteverde (via Francesco Amici, 15-A) si terrà un dibattito sul tema «Divorzio sì o no?».

Un'appassionata e possente manifestazione unitaria nel cuore della città

Da piazza Verdi a Largo Chigi: «No alla dittatura, libertà alla Grecia!»



I manifestanti sfilano in corteo con i cartelli inneggianti alla libertà del popolo greco e a Teodorakis. Un momento delle brutali cariche dei poliziotti (in borghese) contro i giovani

Migliaia di giovani protestano davanti all'ambasciata greca - Il corteo si è poi fermato alla sede USA in via Veneto: «Yankee, riprendetevi Costantino, libertà per la Grecia e per il Vietnam» — In piazza Colonna i manifestanti hanno gridato a lungo: «L'Italia rompa le relazioni con la Grecia dei colonnelli!»

Per ore e ore, in migliaia, hanno portato nel cuore di Roma, la loro appassionata solidarietà al popolo greco, il loro sdegno per il regime fascista dei colonnelli, la loro protesta per la presenza dell'Impero monarchico fuggiasco nella capitale della Repubblica. Studenti, ragazzi, operai, uomini politici di tutte le tendenze, si sono trovati con la stessa commozione e lo stesso entusiasmo a gridare il loro No al fascismo: con una incandescente manifestazione hanno assediato a lungo l'ambasciata ellenica, hanno formato un imponente corteo che ha attraversato tutta la città, fino all'ambasciata USA e poi a palazzo Chigi.

«L'Italia rompa le relazioni diplomatiche con la dittatura dei colonnelli, esca dalla Nato, spezzi ogni alleanza con i fascisti»: queste frasi urlate da mille e mille voci, hanno risuonato a lungo sotto le finestre del palazzo sede del governo, intonate da tutti i partiti di centro-sinistra, accordo che contrastava apertamente con il documento votato poche ore prima dall'Esecutivo socialista e diffuso quasi contemporaneamente alla stampa. Dopo una discussione abbastanza vivace, l'ha spuntata la maggioranza con un ordine del giorno, la cui parte programmatica è stata votata anche dal gruppo dei demartiniani di Palleschi (ha votato contro la sinistra), mentre la parte che riguarda la struttura della giunta ha ottenuto solo i voti della destra che fa capo a Palleschi e Crescenzi (68 contro 26). Si deve notare che il Direttivo è composto di ben 141 persone, molte delle quali non hanno preso parte alla votazione.

Il comizio unitario

Rottura dei rapporti diplomatici con il governo dei colonnelli e solidarietà con il popolo greco sono stati i due temi trattati da tutti gli oratori che hanno preso parte al comizio unitario svolto in piazza Verdi. Presiede la manifestazione il compagno Arrigo Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza e presidente dell'ANPI.

Ha parlato per primo il compagno Trulli della Federazione giovanile del PSU. La mostra — egli ha detto — deve essere qualcosa di più di una manifestazione di solidarietà con il popolo greco: dobbiamo far sentire ai democratici greci che l'Italia, nata dalla Resistenza, è al loro fianco, in ogni occasione, per restaurare nella loro patria la democrazia e la libertà. Benigno, segretario del movimento giovanile del PRI ha sostenuto la necessità di una manifestazione unitaria che si svolga in tutta Italia, in una manifestazione di solidarietà con il popolo greco: dobbiamo far sentire ai democratici greci che l'Italia, nata dalla Resistenza, è al loro fianco, in ogni occasione, per restaurare nella loro patria la democrazia e la libertà. Benigno, segretario del movimento giovanile del PRI ha sostenuto la necessità di una manifestazione unitaria che si svolga in tutta Italia, in una manifestazione di solidarietà con il popolo greco: dobbiamo far sentire ai democratici greci che l'Italia, nata dalla Resistenza, è al loro fianco, in ogni occasione, per restaurare nella loro patria la democrazia e la libertà.

Per oltre un'ora, incessantemente, i giovani hanno scandito in avanti, spirito e foga, la loro protesta: poi il corteo si è snodato per via Palestro, via Bellini, via Mercadante, viale Liegi, sempre al grido rimato di «Costantino rattenne», «Libertà e democrazia alla Grecia». La fiamma di folla ha percorso quindi il corso d'Italia, via Po, è giunta fino in via Ronsigna e quindi in via Veneto.

Davanti all'ambasciata USA, è esplosa un solo grido: «Vietnam libero». Poi il corteo si è arrestato, per qualche minuto: «Yankee, riprendetevi Costantino», hanno urlato i giovani, mentre un cartello veniva trascinato in avanti, spinto e tenuto da mille mani davanti al portone: «Nel Vietnam come in Grecia la mano dell'imperialismo americano».

a gridare la loro protesta, a chiedere la rottura di ogni rapporto con il regime dei colonnelli. La selvaggia aggressione di poliziotti e carabinieri ha provocato la pronta reazione dei parlamentari del PCI del PSU, del PSIUP, una delegazione unitaria dei membri del Parlamento ha espresso al presidente del Consiglio Moro lo sdegno per le violenze di cui i questurini si erano resi responsabili. Moro non ha potuto che fare le sue scuse al compagno on. Borsari fermato e trascinato in questura nonostante avesse mostrato il suo tesserino parlamentare, e riconoscere i «motivi sentimentali e ideali» che hanno spinto i giovani all'appassionata dimostrazione.

Gia alle 17 piazza Verdi bruciava di giovani, di cartelli, di tricolori su tutti spiccava una foto, un nome, il simbolo della Grecia oppressa: Theodorakis. A gruppi, altri studenti, altri operai, altri giovani hanno raggiunto la piazza: ognuno con un cartello, con una bandiera rossa. Comunisti, socialisti unitari, socialisti unificati, repubblicani, cattolici, tutti nel ribadire la loro volontà di lotta contro il fascismo.

Qualche minuto prima delle 18, poi, accolti da un lungo applauso, sul palco su cui spiccava la scritta «Libertà e democrazia alla Grecia, NO alla dittatura, NO alla dittatura travestita» sono saliti gli oratori. Nell'atmosfera di passione, di lotta, un coro unanime ha salutato le ultime parole del vicepresidente dell'ANPI, «Ambasciata, ambasciata». A poche decine di metri, asserragliato nella villa di viale Ronsigna, protetto da cordoni di centinaia di poliziotti il re fuggiasco ha sentito rimbalzare a lui le grida: «Costantino, vattene via dall'Italia». In pochi attimi, si è formato un grande corteo: tutti si sono rivolti avanti, verso le vie d'accesso all'ambasciata. I questurini non hanno risparmiato le provocazioni, hanno fermato indiscriminatamente passanti e manifestanti, ma i giovani democratici hanno reagito con fermezza.

Per oltre un'ora, incessantemente, i giovani hanno scandito in avanti, spirito e foga, la loro protesta: poi il corteo si è snodato per via Palestro, via Bellini, via Mercadante, viale Liegi, sempre al grido rimato di «Costantino rattenne», «Libertà e democrazia alla Grecia». La fiamma di folla ha percorso quindi il corso d'Italia, via Po, è giunta fino in via Ronsigna e quindi in via Veneto.

Davanti all'ambasciata USA, è esplosa un solo grido: «Vietnam libero». Poi il corteo si è arrestato, per qualche minuto: «Yankee, riprendetevi Costantino», hanno urlato i giovani, mentre un cartello veniva trascinato in avanti, spinto e tenuto da mille mani davanti al portone: «Nel Vietnam come in Grecia la mano dell'imperialismo americano».

telle si sono scagliati contro i manifestanti, bastonando anche selvaggiamente passanti e ragazzi. Più tardi l'eco delle violenze è stata portata a Montecitorio dal compagno Boldrini: subito i deputati del PCI, del PSIUP, del PSU, onorevoli Di Polito, Balconi, Brighenti, Corghi, Busetto, Bo, Trentin, Nives Gessi, Liziero, Balconi-Guerra, Fortuna, Della Briotta, Brindisi, Tedeschi, Branzito e Illuminati sono scesi fra i giovani, hanno protestato per la selvaggia azione della polizia. Più tardi una delegazione formata dal compagno Boldrini, da Uscardi e Della Briotta del PSU e dalla compagna Alessi-Catalano del PSIUP ha espresso a Moro la protesta di tutte le forze di sinistra per l'ingiustificata aggressione ai giovani che manifestavano per la libertà della Grecia. Quando le manifestazioni sono state fermate, trascinate in questura e poi rilasciate: fra di essi, il segretario della FGCR Alagia, i compagni Vasco Giannotti, Claudio della FGLI, la compagna Giovanna Longhi del PSU. Lo stesso giovane Meli, a San Vito, è stato poi protagonista di una incredibile scena: ai giornalisti che stavano chiedendo delle notizie il signor Meli ha risposto invenduto e sbattendo loro la porta alla faccia.

Nonostante le violenze poliziesche i giovani democratici hanno continuato ancora nella loro protesta. Fino a tarda sera, in piazza Colonna, fra lo sventolare di bandiere rosse, è risuonato il grido «Libertà alla Grecia, via il fascismo». Poi, quando si sono lasciati, si sono ripetuti la promessa di ritrovarsi ancora uniti, nella lotta contro ogni dittatura fascista, contro ogni dittatura. E ancora una volta tutti si sono associati un nome: Theodorakis.

Per reagire alla serrata della direzione

Occupata la Stifer di Pomezia Riduzione di lavoro alla BPD

Nello stabilimento di Colleferro è stato comunicato che oltre 400 lavoratori saranno messi a quaranta ore — Continua l'occupazione della «Rinalduzzi» — Compatta astensione dal lavoro degli ospedalieri

Gli operai della Stifer lo stabilimento di Pomezia che fabbrica frigoriferi, hanno occupato l'azienda. E' stata la risposta data dai dipendenti ad una serrata fatta dalla direzione della fabbrica che intendeva così «punire» i lavoratori che da quattro giorni sono in sciopero per protestare contro il mancato pagamento dei minimi contrattuali di cottimo e per le condizioni igieniche disastrose in cui sono costretti a lavorare.

Una assurda pretesa a cui i lavoratori hanno risposto, con forza e decisione, occupando la fabbrica.

BPD — La fabbrica di Colleferro ha messo in atto un altro grave provvedimento. Ieri la direzione ha comunicato alla C. I. che 405 lavoratori saranno messi a 40 ore. Gli operai colpiti dal provvedimento sono tutti del settore Chimico e del reparto produzioni belliche. Questi si aggiungono agli altri 600 che già lavorano ad orario ridotto. Evidentemente la direzione dello stabilimento vuol così far scontare agli operai l'inefficienza dei vecchi impianti di cui dispone e che non riescono a sopportare la concorrenza di industrie più moderne.

RINALDUZZI — Continua il presidio della azienda da parte dei dipendenti della «Rinalduzzi» che da più giorni si battono per la stabilità di lavoro. Ieri la direzione della Romana Gas ed i rappresentanti della Rinalduzzi si sono incontrati ed hanno proposto una soluzione della vertenza sulla base del passaggio del 50 per cento del personale alla ditta appaltatrice D'Orazi e dell'altro 50 per cento alla ditta Pischietta. Però fin quando non sarà stipulato un accordo preciso i lavoratori continueranno a presidiare l'azienda.

Quattro ore appollaiato sul punto più alto del Colosseo, per protesta contro la condanna a due anni di colonia penale. Il protagonista del drammatico episodio si chiama Marcello Neroni, ed ha 24 anni: si è issato, visto da nessuno, sino alla cima dell'anfiteatro verso le 11 ed appena i primi passanti lo hanno visto, ha cominciato a urlare i motivi della sua clamorosa manifestazione. Non ha mai gridato di volersi uccidere, di volersi gettare giù anche se, di tanto in tanto, si tagliava la gola con una lametta da barba, ha ripetuto soltanto all'infinito, sino a quando la voce non gli è diventata roca, che non poteva sopportare l'idea di dover partire, proprio adesso che è diventato padre e si avvicina Natale, per il confino di polizia. E' sceso solo quando alcuni funzionari della Mobite gli hanno promesso che la partenza sarebbe stata rinviata di dieci giorni, e che, forse, l'intero provvedimento sarebbe stato rivisto.

Marcello Neroni non è certo il pericoloso pregiudicato che dipinge la polizia, ha sulla coscienza qualche furtarello ed una recente condanna a nove mesi di galera, che gli è andata via, ma che non poteva sopportare l'idea di dover partire, proprio adesso che è diventato padre e si avvicina Natale, per il confino di polizia. E' sceso solo quando alcuni funzionari della Mobite gli hanno promesso che la partenza sarebbe stata rinviata di dieci giorni, e che, forse, l'intero provvedimento sarebbe stato rivisto.

«Non tempo più se non cancellate quell'ingiusto provvedimento», ha ripetuto loro Marcello Neroni.

«Voglio vedere subito il mio avvocato...», ha chiesto allora Marcello Neroni.

Ma anche quando è giunto l'avvocato, Marcello Neroni non è voluto scendere. «Voglio un pre-sciò impoero del Procuratore...», ha gridato. Erano ormai le 15 quando ha saputo che il provvedimento sarebbe stato rivisto, che avrebbe potuto passare il Natale in famiglia. E solo allora si è deciso a scendere: in lacrime si è gettato nelle braccia della moglie, anche lei accorsa.

NELLA FOTO: Marcello Neroni sul cornicione del Colosseo; nel riquadro: fra i poliziotti alla fine della sua drammatica protesta.